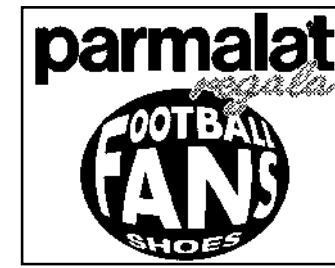




R

# L'Unità



ANNO 75. N. 109 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 10 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il presidente rivela un difficile colloquio con Zaccagnini

## «Ignote le menti del delitto Moro»

Scalfaro: ancora non c'è la verità

Le menti della strage di via Fani, «dell'infame prigionia», sono state identificate e processate? Lo ha chiesto il presidente della Repubblica, Scalfaro, commemorando i 20 anni dall'uccisione di Moro in un discorso in diretta tv a Montecitorio: «Le intelligenze criminose che scelsero, mirarono e centrarono il bersaglio, in quel momento politico essenziale, sono comprese in quei processi? E se no, a quale giudice risponderanno? Eppure ne risponderanno». Poi ha raccontato del silenzio di Zaccagnini - allora segretario Dc - alla sua domanda su cosa avrebbe fatto Moro al suo posto. Risposta: silenzio. Ma Moro - ha detto Scalfaro - era l'uomo del dialogo».

BOCCONETTI CIPRIANI VASILE A PAGINA 5

## I GIOCHI DELLA MEMORIA

MINO FUCCILLO

FORSE IL CAPO dello Stato sa cose che i magistrati e la pubblica opinione ignorano. O forse, più semplicemente, Scalfaro crede di aver intuito qualcosa quando parla di «intelligenze criminose che scelsero e mirarono il bersaglio». Aldo Moro e che non è certo siano finora apparse nei processi. In entrambi i casi la massima autorità della Repubblica comunica al paese, a venti anni dal delitto, di non fidarsi o almeno di non esser soddisfatto della verità fin qui accertata. Non ci mette la mano sul fuoco sul fatto che a rapire, far strage in via Fani e uccidere l'ostaggio siano state solo le Br. Se il dubbio abita così in alto nelle istituzioni, si può riaprire la caccia all'«altro» Stato, nazionale o straniero, cui andrebbe assegnata la regia dell'attentato e dell'omicidio.

Un dubbio, quello di Scalfaro, la cui natura storica e politica va rispettata e che va preso in grande considerazione. Ricordando quei giorni di venti anni fa abbiamo però altrettanti motivi ed elementi per pensare che lo Stato che c'era allora non seppe trovare e liberare Aldo Moro per insipienza e non perché sovrastato e inquinato dall'«altro» Stato. C'era al suo interno la logica organizzata delle tribù di potere: questa circostanza può bastare a spiegare la sua paralisi. Uno Stato fradicio e furbastro, questo c'era di sicuro. L'«altro» Stato resta da dimostrare. Il dubbio, anche sistematico, è fratello della verità, ma la storia intesa come eternamente occultata è una tentazione oltre che un'intuizione. Risolve molti problemi: togli di torno alla sinistra l'idea sempre indignata che il terrorismo rosso fosse questo e non altro, toglie agli eredi della classe dirigente allora al governo la responsabilità di aver costruito un'Italia «alle vongole»

SEGUE A PAGINA 8

Prodi annuncia una «regia unica» per il territorio ma il Consiglio dei ministri non decide. Sono 116 i morti accertati

## Ambiente, il governo rinvia

Ronchi e Costa divisi. E Barberi minaccia: se cambia la Protezione civile me ne vado. Nei paesi travolti si scava disperatamente. Oggi il Capo dello Stato e Prodi ai funerali



Una donna in una strada di Sarno

C. Fusco/Ansa

ROMA. È guerra tra ministri sul dopo-disastro. Prodi annuncia una «regia unica» per l'ambiente, ma la decisione è rinviata per la battaglia tra i ministri dei Lavori pubblici e quello per l'Ambiente. Costa propone un superministero delle Infrastrutture che accorpi Lavori Pubblici, Trasporti e Ambiente. Ronchi propone invece di trasferire le competenze della Difesa del suolo dai Lavori Pubblici all'Ambiente. Sulla struttura unica ha espresso un giudizio negativo il sottosegretario alla Protezione civile, preoccupato di non occuparsi solo di soccorsi, ma anche di tutela del territorio e prevenzione: altrimenti - dice - me ne vado. Intanto in Campania si scava per cercare altri corpi, mentre i morti salgono a 116. E oggi, ai funerali delle 110 vittime di Sarno che riposeranno una accanto all'altra in un'unica grande tomba, ci saranno anche Prodi e Scalfaro.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4



Il Cavaliere attacca il ministro Flick. Fini: contro il leader di Forza Italia un accanimento giudiziario

## Berlusconi: vogliono sfiancarmi

Indagato anche per la vendita della Sme insiste: «Riforme sempre più difficili»

L'INTERVISTA

Minniti: così danneggia sé e il paese

Berlusconi minaccia di mandare all'aria il progetto di riassetto istituzionale? «Sarebbe senz'altro un grave danno per il paese. Non solo, ma finirebbe anche per fare del male a sé stesso» afferma Marco Minniti, segretario organizzativo dei Ds, in una intervista al nostro giornale.

CAROLLO

A PAGINA 7

MILANO. «La sinistra è fuori dallo Stato di diritto... Non vogliono una opposizione alternativa, per questo attaccano il suo leader, per sfiancarlo». È la reazione rabbiosa di Berlusconi all'ennesima tegola giudiziaria: insieme a Previti, Squillante e Pacifico è indagato per corruzione anche nell'inchiesta sulla vendita della Sme, la holding alimentare dell'Iri, uno dei filoni d'indagine sulla corruzione dei giudici romani. L'ipotesi d'accusa è che gli indagati (gli stessi per il «Lodo Mondadori») avrebbero concorso per «aggiustare» una sentenza del tribunale civile di Roma che annullò l'accordo tra Iri e Cir di De Benedetti per la vendita del gruppo alimentare. Una tegola anche sulle riforme? «Difficile un dialogo - dice Berlusconi, che attacca anche il ministro Flick - quando non si riconosce legittimità democratica». Fini: «accanimento giudiziario».

RIPIAMONTI SACCHI

A PAGINA 7

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

## Carriere separate?

IL BASSO profilo morale del potere politico-economico italiano ci ha abituati a non sorprenderci di alcunché. Ma nella vicenda del lodo Mondadori c'è almeno un particolare (chiamiamolo così) che, perfino nel quadro non edificante di cui sopra, risulta quasi incredibile. Vittorio Metta, uno dei tre magistrati di Corte d'appello che invalidò la sentenza pro-Cir, consegnando la Mondadori a Berlusconi, è successivamente diventato (cito dalla cronaca di Susanna Ripamonti sul «Unità» di ieri) «socio di studio dell'avvocato Cesare Previti». A proposito di separazione delle carriere: che ne dite di un giudice che partorisce una clamorosa sentenza a favore di Berlusconi e si ritrova, subito dopo, a lavorare a fianco del capo degli avvocati di Berlusconi? Oggi che Previti (insieme a Berlusconi, Squillante e Pacifico) è accusato dal pool di Milano di avere comperato quella sentenza, che impressione si può ricavare dalla notizia che uno degli autori di quella sentenza è socio di Previti? Ammesso e non concesso che tutte le accuse del pool siano frutto di quella feroce persecuzione giudiziaria di cui parlano Berlusconi e i suoi, sotto il profilo dello stile non ce ne sarebbe già abbastanza per fare la famosa «piena luce» sulla mentalità e i metodi della corte di Arcore?

DONAZIONI

L'Italia in Europa non rispetta il parametro D

FRANCESCO RECANATESI

UN FIAMMIFERO che si spegne, ma prima che la fiammella si esaurisca, appena prima, ne accende un altro. La metafora è semplice: un'esistenza che si spegne può accenderne un'altra. Gli spot televisivi appaiono assai efficaci. Non reclamizzano né detersivi né automobili né profumi, ma un prodotto meno apprezzato e forse più degradabile: la vita.

La campagna in favore della donazione degli organi è cominciata ieri. Oggi il ministro Rosy Bindi e le associazioni attraverso il centro di Roma, da piazza Navona a piazza San Pietro, nella marcia della solidarietà. Il ministero della Sanità afferma di avere provveduto all'informazione dei cittadini stanziando 15 miliardi per il '97 e il '98. Se qualche messaggio c'è stato l'anno scorso, a quasi tutti è sfuggito. Stavolta pare che sarà fatto qualcosa di meglio e di più, anche se 15 miliardi sembrano pochissimi per una diffusione capillare della proposta di legge: creare in Italia il silenzio-assenso, vale a dire l'approvazione automatica del prelievo degli organi a morte accertata, salvo una precedente disposizione contraria precedentemente sottoscritta.

Il problema è molto serio. Il nostro paese è agli ultimissimi posti in Europa (e nel mondo) in materia di trapianti, esattamente al sedicesimo: 11 donatori su mille abitanti. In Spagna sono 26,8, in Austria, Belgio, Portogallo e Repubblica Ceca più di 20. Soltanto greci, polacchi e croati sono più avari di noi. Se poi dividiamo le cifre per regioni, ci accorgiamo che la donazione crea una spaccatura profonda fra Nord e Sud: 16,1 contro 5,1. Dai 26,7 del Trentino a 1 della Campania.

Se è vero che una società civile si misura anche dalla capacità del mutuo soccorso e dalla considerazione per l'altra vita, da questi numeri dobbiamo trarre conclusioni ben tristi. E chi guida il paese dovrà adeguatamente considerare il fattore D - come donazione - alla stessa stregua dei problemi più urgenti, come l'occupazione e il risanamento economico, di cui i

SEGUE A PAGINA 9

Il ministro della Giustizia ordina un'inchiesta sui ritardi della Corte

## Gelli, Cassazione sotto accusa

Martedì il governo riferisce alla Camera. Il Guardasigilli: dimettermi? Decido io se e quando.

**NATURA MIX®**  
Concentrato fluido monodoso

L'energia naturale al 100%

**ABOCA COLTIVA ERBE E SALLUTE**

ROMA. Corte di Cassazione sotto inchiesta per la fuga di Licio Gelli. La decisione di inviare gli ispettori al Palazzaccio (assunta in precedenza soltanto da Giovanni Falcone per indagare sull'attività del giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale) è stata presa dal ministro Flick dopo la conferma che le carte relative alla conferma della condanna per il crack dell'Ambrosiano sono state spedite da Roma a Milano per posta. Ma l'ispezione annunciata non fa placare le polemiche. Sulle voci di possibili dimissioni, il ministro Flick ha replicato così: «Quando sarà il momento di andarmene sarò io a farlo un minuto prima che gli altri me lo chiedano». Intanto, il medico di fiducia dell'ex «Venerabile» ha dichiarato di non escludere la possibilità di un suicidio.

BUFALINI

A PAGINA 6

Dopo il no di Netanyahu il presidente fa saltare il vertice di lunedì

## Sul Medio Oriente Clinton si arrende

Il dialogo forse riprenderà a fine mese. Si fa sempre più stretta la via della pace.

l'album completo di figurine Panini e il film Michael Collins insieme in edicola

WASHINGTON. Clinton getta la spugna. Il summit sul Medio Oriente previsto domani a Washington non si terrà, ma gli Usa sperano di poter fissare un'altra data entro la fine del mese. Il presidente americano aveva invitato il primo ministro israeliano Netanyahu ad andare a Washington allo scopo di rimettere in moto il processo di pace. Ma il premier israeliano ha ottenuto uno slittamento: «Israele non accetta di più». L'incontro «non avverrà» ha detto un funzionario della presidenza Usa, aggiungendo che si può pensare che però ci sarà quando Clinton tornerà dall'Europa dove parteciperà al vertice del G7, «ma niente è stato per il momento fissato». Leri sera è stato infruttuoso l'incontro tra Netanyahu e Ross che però oggi tornano a vedersi.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 12

Da domani 11 Maggio ogni lunedì tornano le pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria